

ABBONAMENTI  
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trim. L. 1 -  
Estero: il doppio.

CESENA, 10 luglio 1909 - Anno IX. - N. 28

INSERZIONI  
in 3 e in 4 pagina prezzi da convenirsi  
Pagamento anticipato.

## La crisi magistrale alla Camera

L'on. Comandini, nella seduta del 5 luglio, ha portato nuovamente alla Camera la questione magistrale pronunciando un discorso poderoso ed eloquente. Crediamo di far cosa gradita ai nostri lettori riassumendo largamente quanto disse il nostro deputato.

Dovrei dire che in questa materia continuo un dialogo più volte intrapreso col ministro della P. I. Già tre volte l'anno scorso, ed una in questo, abbiamo parlato della stessa cosa.

Molti ignorano questo fenomeno della crisi magistrale — ma essa è ammessa anche dal ministero.

La crisi sta in questo — che bisogna trovare i modi di agevolare la carriera dei maestri — altrimenti dei maestri non se ne troveranno più.

Io ho fatto a questo proposito una inchiesta in circa sessanta dipartimenti scolastici — ed ho rilevato cose gravissime.

In Urbino, in Pesaro, in Ascoli, a Camerino, a Perugia, a Spoleto, a Terni, in Orvieto, in Aquila, a Leonessa, Amatrice ecc., non si poterono aprire o si dovettero chiudere moltissime scuole perché andati deserti i concorsi a maestri.

Un primo rilievo di questa esposizione — nei compartimenti del sud il personale manca nelle scuole rurali — negli altri manca nelle scuole rurali, ma più ancora non classificate.

Noti il ministro che quest'anno la crisi è acuita. Figuratevi che a Cosenza 180, a Reggio 70, a Catanzaro 60 scuole si sono dovute affidare a gente senza titolo perché maestri patentati non se ne trovano.

E si che nel Mezzogiorno si deve fare la cura intensiva della istruzione!

Ma, del resto, è così nel Mezzogiorno — e salvo le proporzioni — è così dappertutto.

Se in Italia si fa il conto delle scuole che non si sono potute aprire, di quelle che si son dovute chiudere e di quelle che si son dovute affidare a persone senza titolo — affidando cioè la lotta contro l'analfabetismo... all'analfabetismo — si raggiunge una cifra enorme.

La situazione è gravissima e il ministro ci deve pensare — tanto più che egli ha le relazioni dei suoi ispettori.

E queste relazioni devono essere pubblicate perché il paese ha il diritto di conoscere lo stato della situazione.

Ho poi notato che — dove esistono scuole normali — crisi magistrale non c'è. Ma disgraziatamente le scuole normali sono malissimo distribuite.

Del resto non si sosterrà che basterà istituire nuove scuole normali per debellare la crisi magistrale. Questo credete poter fare la Prussia, ma non vince la crisi — segno che il criterio adottato era sbagliato o insufficiente.

La crisi nelle scuole rurali da noi, dipende molto anche dal fenomeno dell'urbanesimo. Le maestre malvolentieri abbandonano la città. Per converso i maestri che hanno figli cercano passare dalla campagna alla città per istruirli meglio.

A questo il ministro potrebbe ovviare portando le borse di studio da 160 mila lire a un milione e distribuendole specialmente ai figli dei maestri rurali.

Un altro rimedio sussidiario sarebbe quello di sopprimere le scuole promiscue.

Ma il rimedio sovrano lo troveremo soltanto nel miglioramento delle condizioni economiche del corpo magistrale.

Di tutti i maestri, circa 12 mila hanno appena 87 lire al mese di stipendio: — ecco la vera ragione della crisi. E il mensile dei maestri di prima classe urbana raggiunge un massimo di 99 lire.

Come potete pretendere che i giovani studino per diventare maestri — se poi i maestri li pagate meno di ogni altro funzionario?

In questa condizione di cose parlar di guerra all'analfabetismo è una burletta.

E, purtroppo, non ne va di mezzo solo la persona degli insegnanti — ma va a rotolo l'istruzione pubblica.

Se noi in Italia avessimo tutte le scuole che ci vogliono per superare al bisogno della istruzione la crisi magistrale ci sarebbe ugualmente perché — date le paghe che ho dato — le scuole normali — guardate le statistiche! — danno prodotti sempre più scarsi. Non solo, ma sui prodotti stessi bisogna poi falciare una grossa percentuale perché molti pigliano la patente e poi non insegnano — molti altri preferiscono vivaechiare in città anziché andar a patir la fame in una scuola rurale.

Ogni volta che si aumentò — anche leggermente — lo stipendio dei maestri — aumentò il numero degli allievi delle scuole normali.

Ma ora è in diminuzione — e per ripopolare le scuole stesse bisogna aumentare gli stipendi.

In tutti i compartimenti ove si deve applicare la legge sul Mezzogiorno ci dovrebbero essere 33 mila scuole e ce ne sono appena 19 mila.

RAVA — Ma la legge è ora in applicazione.

COMANDINI — Ma è dal 1887 che la legge non si applica — e nel Mezzogiorno manca il 43 per cento delle scuole. È fortuna che l'istruzione... è obbligatoria!

E nel Settentrione e nel centro d'Italia, per essere in regola con la legge suddetta, mancano undicimila scuole.

Sono le scuole che mancano agli alunni — non gli alunni che mancano alle scuole!

Per cui, on. ministro, bisogna concludere: Come intende lei provvedere a questo stato di cose? Il 16 marzo 1908, interpellato da me, lei espose un suo programma che comprendeva fra altro scuole reggimentali, scuole serali e riforma delle scuole rurali. E promise anche di aumentare ad 850 maestri gli stipendi minimi.

RAVA — Ma non ho mica i denari in tasca. Lo so io quel che mi è di voluto per avere quei due milioni.

PODEBECOA — Ma i milioni per le carcasse del *Lloyd italiano* il governo li trova!

COMANDINI — Io non dico di no. Lei, onorevole ministro, ha mantenuto, almeno in parte, la sua parola. Qualche soldo di più certi maestri ora lo guadagnano — ma si tratta di una partita di giro...

CABRINI — D'una presa in giro...

COMANDINI — E di tutte le altre promesse non si è fatto niente. Come intende fare lei perché l'aumento degli stipendi non si risolve in una canzonatura? E la scuola serale? E la scuola reggimentale? E la riforma della scuola rurale? Dove sono andate a finire?

Dunque la classe magistrale ha diritto di lagnarsi perché le promesse non sono state eseguite. Non si deve annunciare un programma quando non si può mantenere. Con questi esempi si scoraggiano i maestri e si scoraggiano i comuni che qualche cosa per l'istruzione vorrebbero fare.

Noi ci troviamo di fronte al nichilismo assoluto.

Il ministro sa che c'è un vivo fermento nella classe magistrale. Fin dallo scorso anno si parlò di uno sciopero — ed io al congresso di Ancona lo scongiurai chiamandolo un assurdo ed un reato morale.

Ma se di sciopero vero e proprio oggi non si parla più — si parla però di una grande manifestazione di protesta per richiamare gli sguardi dei pubblici poteri sulla crisi della scuola.

Ed io domando alla lealtà del ministro: i maestri non hanno forse diritto di dire al governo: non siamo mossi solo da interesse personale ma anche dal superiore interesse della scuola?

Io ve l'ho documentato: i due interessi coincidono. Noi ci troviamo alla vigilia di ritornare indietro sulla via della civiltà.

Anche altri funzionari si sono agitati — fra cui i carabinieri e le guardie — e a tamburo battente si approvarono due leggi per aumentare le loro paghe.

Lo stesso è stato fatto per impedire la crisi nella classe degli ufficiali.

I maestri d'Italia, onorevole ministro, domandano di essere trattati alla stessa stregua.

Il ministro dice che non può creare milioni — ma egli ha pure una responsabilità da che siede a quel posto. Fin dall'anno scorso io le dissi che si chiedevano milioni per ogni sorta di fini — e la consigliai di farsi avanti per primo nell'interesse della istruzione. Lei invece di buon primo giunse buon ultimo — e la crisi dell'analfabetismo viaggia ancora per le vie maestre del nostro paese.

Lei, on. Rava, senta la responsabilità — si ricordi d'essere erede del pensiero di Alfredo Baccarini e dica al capo del governo: Mettete mi in condizione di star degnamente in questo posto o me ne vado!

La causa della civiltà vale bene un portafogli. (*Benissimo il Bravo! — Fragorosi e prolungati applausi. Moltissimi deputati vanno a stringer la mano all'oratore.*)

## Nella vita interna del Partito

(Una lettera al C. C.)

Da Sampierdarena — la città ove ancora tanto fortemente vibra l'anima repubblicana — ci giunge questa lettera di un modesto lavoratore al C. C. del Partito. *Su essa noi richiamiamo l'attenzione del Segretario U. Serpieri perché il dissidio tra i repubblicani di Sampierdarena — dissidio che si inasprisce ogni giorno più e che tiene da alcuni anni immobilizzata l'attività del nostro partito in quella industriale città — sia una buona volta definitivamente risolto.*

Sampierdarena, 4, 7, 09.

Caro "Popolano,

Non occupi il tuo spazio prezioso, se qui in Liguria vi fosse un giornale di parte nostra.

Tu certo non ignori che Sampierdarena, benché comprenda un numero non indifferente di repubblicani, non costituisce una forza per il partito causa i continui dissidi, e ciò con nostro scapito enorme e — quel che è peggio — dei nostri ideali. Quindi io mi rivolgo a te per chiedere al C. C. se esso non creda necessario interessarsi seriamente delle sorti del partito nostro qui in Sampierdarena, onde far sì che abbia termine, una buona volta, questo stato increscioso di cose.

Giacché non è giusto che tante giovani energie debbano restare inoperose e non è bello vedere "Circolo Pellegrini", — "Circolo Mazzini", — "Cir. Repubblicano", — "Mutua Mazzini", guardarsi in cagnesco, quasi che non si dovessero lavorar tutti per l'ideale repubblicano.

Non è giusto, dico, che le colpe dei vecchi debbano ripercuotersi sui giovani i quali, al disopra delle vecchie contese, intendono lavorare per il partito senza odii e senza rancori.

E per far cessare un tale stato di cose io credo che basterebbe la buona volontà di qualche autorevole persona mandata espressamente dal C. C. per risolvere la lunga, incresciosa e dannosissima questione.

Non si tema di dispiacere più all'una che all'altra persona, al circolo A più che al circolo B. Sicuramente ci sarà qualcuno che avrà a lamentarsi della sentenza, come ebbe a dire anche il Serpieri, quando fu tra noi, a Sampierdarena.

Ma l'attuale è anche uno stato di cose che ha bisogno di una definizione. Altrimenti ne andrà di mezzo, come dissi, gli interessi del nostro partito.

Presentemente ne risente il nostro quotidiano al quale non giungono gli aiuti morali e finanziari che Sampierdarena Repubblicana dovrebbe dare e che non dà, appunto perché le parti contendenti sono tutte egualmente adirate verso il C. C. per la sua indifferenza per una vertenza così importante.

Vennero tra noi Otello Masini e Umb. Serpieri. Era ora stato annunziato l'avv. Brasole per il 20 giugno ma... il 20 giugno è passato e l'avv. Brasole non si sa dove diavolo sia andato.

La nostra Federazione nell'ultimo congresso dichiarò che qualora il C. C. non definisse la vertenza essa farebbe sua la causa. Ma riuscirà? Io ne dubito, poiché per finire questo dissidio occorrono persone non solo imparziali e che non simpatizzano con nessuna delle parti contendenti, ma con mandato imperativo.

Perciò spero che il C. C. vorrà ascoltare questa voce isolata e disinteressata addolorata sinceramente per questo stato di cose vergognoso. E mi auguro che alla mia voce isolata si unisca quella autorevole del "Popolano".

Con fede.

E. Landini.

## Il nostro alleato del '59

Le condizioni politiche d'Europa, negli anni 1857-58, abilmente valutate dal Cavour, avevano persuaso il governo piemontese che si dovevano assolutamente assecondare i desideri degli italiani con la cacciata, intanto, degli austriaci, poggiando, per aiuto, verso la Francia. Le pratiche erano state accuratamente condotte dal Cavour, quando il 14 gennaio 1848 Felice Orsini, attentò, come si sa, alla vita dell'imperatore.

L'ira del pauroso imperatore divampò. In Francia si ebbero nuove persecuzioni contro gli avversari del governo napoleonico e una legge — detta di *sicurezza generale* — per cui poteva essere arrestato, esiliato o deportato chiunque avesse già subito condanne per causa politica.

Gli stati europei punzecchiati da una circolare di Napoleone, che si scagliava contro gli esuli e gli emigrati italiani cui davano ospitalità, strinsero, anch'essi, il freno. Il Piemonte si trovò fra due fuochi. Bisognava accontentare l'imperatore senza scontentare i rivoluzionari italiani, i quali, da un momento all'altro, potevano tentare anche in Italia qualche azione disperata.

Allora, mentre Vittorio Emanuele ufficialmente dava a Napoleone fiera risposta avversa alle di lui proposte liberticide, e altrettanto faceva Cavour col Walewski, veniva mandato referendario a Parigi il generale Della Rocca, coll'incarico di spiegare all'imperatore come stavano le cose.

Napoleone III accolse l'inviato italiano con queste parole: « Il Piemonte è un ricovero di rivoluzionari e di assassini: l'Orsini vi si è fermato più volte ed il Mazzini vi si reca continuamente senza che la polizia se ne dia per intesa. » Peregrine espressioni, lusinghiere per nostri martiri, in bocca del nostro futuro alleato!

L'imperatore infine ingiunse al Della Rocca di riferire al governo piemontese che base prima per intavolare delle trattative di alleanza era questa: *inferocire contro gli emigrati politici che costituiscono un pericolo continuo.* Del resto, aggiungeva, l'esercito francese era nelle sue mani, pronto a correre verso qualunque luogo gli venisse indicato come *rifugio di assassini.*

Poche, ma chiare parole! Della Rocca — lo assicura lui nelle sue memorie — accertò che il governo piemontese lavorava continuamente a reprimere i disordini, a spegnere l'ardore dei sovversivi, ad allontanare i mazziniani e il loro capo.

Napoleone III allora, accontentato in questo punto si sibilanciò un tantino di più verso l'Italia, e a Plombières dettò le sue condizioni: alla Casa Savoia, oltre il territorio posseduto, la Lombardia, il Veneto, i Ducati e le legazioni fino ad Ancona; il regno delle Due Sicilie al principe Achille Napoleone Murat; il nuovo regno dell'Italia centrale al cugino dell'imperatore Girolamo Napoleone. Tutta la famiglia era a posto! Al Papa rimaneva il Lazio o poco più: in compenso i quattro stati in cui sa-

rebbe rimasta divisa l'Italia, avrebbero formato una Confederazione con a capo il Papa... come contanto per la perdita della migliore parte dei suoi domini. La Francia direttamente avrebbe rievocato la Savoia e la contea di Nizza.

L'affare era buono. E se qualcuno in Francia brontolò, fu solamente perché non era a conoscenza dell'affare. La guerra cominciò. Ed ebbe l'esito che tutti sanno.

Secondo il trattato di Plombières anche tutto il Veneto e le legazioni fino ad Ancona dovevano essere liberate. Ma fin dall'inizio delle ostilità la Russia, preoccupata dalla situazione in Polonia, fece il viso scuro alla Francia. D'altra parte l'imperatrice Eugenia e il ministro Walewski scrivevano frequenti lettere all'imperatore dissuadendolo dall'andare innanzi. A far pressione sull'anima fiacca di Napoleone giungevano contemporaneamente notizie dall'Italia centrale e meridionale. Quelle popolazioni non si sentivano di mutar padrone solamente. Il collocamento dei due parenti diventava perciò difficile...

Allora mutò improvvisamente parere. Senza quasi informare l'alleato firmò a Villafranca la cessazione della guerra. Era nel suo carattere la indecisione, la paura, la sfrontatezza, l'ipocrisia...

Cessò così improvvisamente ogni ostilità. L'Italia scoppì in uno straziante singulto. L'opera giurata non era stata compiuta.

Il soldato di ventura volle però egualmente intero il prezzo dell'opera sua. Nizza e Savoia furono annesse alla Francia.

Adesso volevano tributargli feste. Gli ne tributarono anche quando morì. Furono i soliti leocapiedi che s'ebbero questa apostrofe:

Lercia, servil, malfesta stampa alle manie avvezza che palpò ora da trivio e geni da cavezza, che bel il panegirico del birbo che pagò, alle sue calde ceneri bandisci il monumento, invidiando l'obolo, Margotti, il tre per cento, e « Cora Pearl », la Taide che in braccio a lui posò.

A trentasei anni di distanza non è essa ancora d'occasione?

M. G. BIELLI.

## NUOVE PUBBLICAZIONI

**Manuale di Conversazione Italiana - Neolentica** di ELISEO BRIGNETTI, edita da U. HOEPLI, Milano.

È il secondo volume in caratteri greci che esce dalla Tipografia G. Vignuzzi e C. editrice del nostro giornale: dopo la *Crestomazia Neolentica* del prof. E. Brignetti, ecco ora dello stesso autore un *Manuale di Conversazione Italiana-Neolentica*, nitido, elegante, circetivolo, tale da far onore a qualunque stabilimento tipografico; ed è in corso di stampa un *Dizionario Greco Moderno-Italiano* e viceversa che farà parte anch'essa della bella collana di Manuali Hoepli. E dev'essere un titolo di legittimo compiacimento per la Tipografia Vignuzzi di aver acquistata, per mezzo dell'egregio e indefesso autore, la fiducia, del resto meritata, di una Casa Editrice così importante, dalla quale auguriamo che possa trarre incremento la industria tipografica cesenate.

**« Il Viandante »** diretto da TOMASO MONICELLI. È uscito il 6.° numero col seguente sommario:

Fausto M. Martini, Elogio della castità (versi) - V. Vittori, Il Carducci postumo - Pisana di Fratta, I compagni di Ulisse Uno di noi, Un eroe - P. Valera, La rissa intorno al ministro socialista - R. Pirro, Il terremoto - L'on. Proppiantini, Il preteviandante: Murri - Giustino L. Ferri, Il giansenismo di don Ottavio (novella) - Folco Testena, Verso la città futura: In rissa - Don Ferrante, In rerum natura - L'osservatore, Le opere e i giorni.

Fotografie, Illustrazioni, Fregi di Fabiano, Rubino, Riectus. — Un numero centesimi 10.

## Socialismo e Sindacalismo

Il partito socialista internazionale attraversa un periodo di crisi acuta: crisi naturale, prevista e necessaria. Nessun partito, forse, ha trovato, come esso, condizioni favorevoli a uno sviluppo rapido in quasi tutte le nazioni del mondo, ma nessun altro partito ha dovuto così spesso modificare i propri atteggiamenti, i propri principi, la propria direttiva, e nessuno ha veduto così rapidamente venir meno le ragioni della propria esistenza.

Già che è il compito di un partito socialista — specialmente nelle nazioni più evolute industrialmente — è ormai esaurito. Il movimento operaio, sviluppatosi quasi contemporaneamente ad esso, ne ha assorbito tutte le funzioni più importanti d'indole economica e sociale. Nel campo della politica poi le masse operaie organizzate tendono sempre più a far da sé, e seguire speciali criteri, a uniformare la propria azione agli specifici e diretti interessi di classe. D'altra parte il partito socialista è venuto lentamente imbastardendosi e a perdere la sua fisionomia proletaria. Troppi uomini di classi sociali — che non sono quelle del proletariato — sono entrati in esso attratti dal suo promettente sviluppo che lasciava presagire una non scarsa influenza nell'ambiente politico, spinti da mire più o meno interessate e hanno portato nel seno del partito contrasti d'idee e di azione che ne hanno paralizzato l'opera e snaturata l'essenza.

Il movimento sindacale sembra così destinato a sostituire il partito socialista. Dico sembra perché il fatto anche se mostra verificarsi per segni non dubbi, e se viene affermato da illustri teorici del movimento sociale viene negato da parecchi tra i più autorevoli ed influenti membri del partito socialista stesso, i quali, contro quanti sostengono l'autonomia dei sindacati dai partiti politici nell'azione politica, affermano la necessità che le organizzazioni hanno di affidare al partito, e cioè all'organo specifico dell'azione politica, la difesa e la tutela dei propri interessi negli organi legislativi.

La dimostrazione certa e irrefutabile della crisi che il partito socialista attraversa in questo momento si può trovare nelle discussioni — spesso vivaci e non sempre serene — che si vanno facendo sull'azione sindacale e sulla missione del partito socialista. Tutta la stampa, ognuno che un po' si interessa dei nuovi problemi politici e sociali prende parte a questo dibattito. Non sono più le meschine gare di parte e le polemiche picciolette e sterili — è una realtà nuova che si presenta e che ciascuno cerca — ciò che è molto naturale ed umano — di studiare dal suo angolo visuale e magari piegare ai fini della parte politica in cui milita.

Tra le ultime pubblicazioni sui rapporti tra sindacalismo e socialismo è quella data in questi giorni alle stampe dal prof. Antonio Graziadei dell'Università di Cagliari (1). Ci interessa esaminarla, sia pur brevemente, in queste colonne perché il Graziadei è stato presentato al pubblico come il teorico di un nuovo sindacalismo - socialista riformista. Non sappiamo però con quanta ragione perché questa pubblicazione, definita dagli organi del riformismo socialista come la quintessenza di una nuova teoria sindacale, non presenta nulla di nuovo, non giustifica teoricamente la qualifica di riformista che si vuole applicare all'azione presente delle masse organizzate, non ha infine teoricamente alcuna importanza particolare. Di encomiabile e di interessante non vi è altro che la sincerità e la spassionatezza con cui il socialismo di vecchio stampo viene giudicato.

Il Graziadei riconosce l'errore commesso da Marx, e poi dal partito socialista, di aver voluto sovrapporre le proprie opinioni personali al movimento operaio e di aver preteso che le classi lavoratrici dovessero sempre vedere i propri interessi come esso li vedeva e di subordinare le proprie decisioni ai suoi fini particolari e confessione lealmente che il Marx — malgrado la sua opinione in contrario — fu un utopista. Afferma anche, l'egregio professore socialista, che non è serio pensare che il socialismo sia fatto dal partito socialista il quale invece non è che una delle tante forze — così come è il partito repubblicano — che concorrono a realizzare quell'ideale. Esclude che il partito

socialista possa ritenersi destinato — come affermano alcuni «pretentisti socialisti» — ad essere l'etero pedagogico del movimento operaio. Infine sostiene che la divisione della società in due classi — quella cosiddetta degli sfruttati — e la cosiddetta degli sfruttatori — è semplicistica ed in aperto contrasto con la realtà sempre più complessa della società contemporanea. «Le classi sociali sono molte, ed a parecchio di esse non si può certo applicare né la designazione di sfruttatrici né la designazione di sfruttate.»

Dichiarazioni preziose queste in bocca di un socialista di antica data e che fanno piacere a chi come noi da anni e anni va affermando e predicando su per giù — attirandosi le ire dei socialisti e, non di rado, la qualifica di borghesi — le stesse cose.

Anzi — per la verità — bisogna dire che lo scrittore socialista va anche più in là di dove siamo mai giunti gli uomini del nostro partito. La nostra azione di classe — concetto semplice, chiaro e preciso quant'altri mai — si trasforma invece, nella concezione sindacalista-socialista-riformista, in vera e propria collaborazione di classe che viene elevata a principio. Per cui le varie classi sociali devono tendere ad essere solidali fra loro e, quindi, fra loro cooperare. Anche per il Graziadei il problema sociale è soprattutto un problema di produzione come il Novcov sostiene in una sua ultima pubblicazione da cui egli dovrebbe aver tratto il concetto. Il movimento operaio deve, perciò, rivolgersi nel senso di aiutare lo sviluppo della produzione non nel senso di renderlo impossibile; e deve essere, insomma, un coefficiente dell'aumento della ricchezza sociale, non un coefficiente del suo arresto.

Abbiamo detto, più addietro, come non ci sembra che questa pubblicazione risponda agli scopi per i quali, evidentemente, l'autore l'ha scritta. Infatti noi non abbiamo trovato — ciò che era essenziale — la dimostrazione di alcune affermazioni fatte dall'autore nelle prime pagine del suo lavoro. Non è affatto dimostrato — e anzi appena appena accennato — che il sindacalismo sia uno dei mezzi dell'azione collettivista. Non è, invece, difficile provare che tutto il movimento sindacale segue — più o meno decisamente — una tendenza perfettamente opposta. Il contrasto tra sindacati e partito socialista è derivato da questo appunto: che la realtà pratica porta fatalmente il movimento operaio a seguire una direttiva diversa da quella che il partito socialista, attaccato ai vecchi dogmatici principi di socialismo di stato, segue. Quelle che il Graziadei ritiene come le più caratteristiche manifestazioni della tendenza collettivista stanno piuttosto a rappresentare — come le municipalizzazioni e le stazioni elettriche — altrettante prove evidenti e sicure del fallimento vicino di tutte le teorie che predicano l'accentramento delle funzioni.

Strana è poi nel Graziadei l'imprecisione di criteri sullo stato, sulla sua funzione, sull'azione che il proletariato può in esso esplicare, sulla importanza che la forma dello stato acquista per le classi lavoratrici. Da un economista — da un socialista specialista — noi dovevamo aspettarci una concezione più precisa, più larga e più positiva. Quella che egli mostra di avere ci convince ancora di più che molti lati del problema sociale non sono stati peranco affrontati e giustifica — ai nostri occhi — l'indecisione presente del movimento operaio. La quale sarà però indecisione di un momento, giacché le nuove esperienze e i nuovi problemi affacciati dalle realtà tecniche della industria — e non la volontà degli uomini e dei partiti — determineranno la via precisa dell'azione operaia.

### Problemi del lavoro \* \* \* \* \*

#### \* \* \* e fatti dell'organizzazione operaia

**La democrazia nel movimento operaio** (da uno scritto di E. Bernstein).  
« Ogni movimento operaio, ha per così dire, nel sangue la democrazia, che è l'essenza dei suoi organi vitali. Là dove le organizzazioni operaie non regolano su basi democratiche il loro funzionamento, non è possibile un vero e proprio movimento operaio, ma se ne avrà solo una caricatura.

La democrazia è un principio e non una formula fatta.

Questo principio può essere applicato in vari modi e le applicazioni sono diffe-

renti e seconda dell'importanza che una organizzazione ha ed seconda della sua posizione tattica. Infatti, è evidente che una organizzazione di 100 persone e una 100.000 non possono applicare nello stesso modo i principi democratici per regolare in modo democratico le questioni che le riguardano. Altro è la democrazia di una classe di contadini sparsi, ed altro quella degli abitanti di una città; diversa è la democrazia pacifica da quella combattiva. Queste sono differenze grossolane che si rivelano a colpo d'occhio. Ma in ognuna delle singole organizzazioni od associazioni vi sono poi altre differenziazioni o gradazioni nell'applicazione della democrazia che si manifestano man mano collo sviluppo della grandezza e delle funzioni dell'organizzazione. In parte queste differenti applicazioni del principio della democrazia sono necessità imposte dagli scopi e dalle condizioni di vita dell'organizzazione, ma in parte sono anche, alle volte, semplici fenomeni degenerativi alla formazione dei quali contribuiscono l'indolenza o l'ardore, le qualità morali e intellettuali delle masse e degli impiegati. »

**Il sindacato dei ferrovieri italiani** è sicuramente una delle nostre migliori organizzazioni operaie e quella, forse, che dà prova di maggior consistenza. Per i nostri lettori noi pubblichiamo il riassunto del rendiconto finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1908.

L'entrata complessiva fu di 902.898 lire, a cui stanno di fronte L. 196.400 di spesa, con un avanzo netto di esercizio di L. 692.525.

Delle entrate, L. 158.700 provengono dal contributo dei soci; L. 10.402 da soprattasse pel sussidio di morte; L. 3586 da rimborsi; L. 278 dal giornale; L. 26.559 da sottoscrizioni a favore dei licenziati e maggiormente puniti in seguito allo sciopero del 1907; L. 944 da interessi sul capitale sociale, ecc. ecc.

Dell'uscita, L. 19.887 riguardano la percentuale lasciata alle sezioni e ai capigruppo e L. 4165 le spese dei capigruppo. Le spese generali assorbito L. 30.092, di cui L. 20.471 per l'amministrazione e altre L. 1068 per compensi per lavori amministrativi. Inoltre L. 889 vennero spese in rimborsi ai membri del Comitato Centrale, L. 1528 in indennizzi e rimborsi ai rappresentanti negli istituti di previdenza; L. 1964 per le commissioni di categoria; L. 14.701 per congressi, convegni ecc. Il funzionamento del meccanismo del Sindacato costò, quindi, oltre 79.000 lire, cioè a dire più di un terzo della spesa totale.

Per gli scopi il Sindacato spese: L. 6397 per la propaganda e L. 25.647 per l'organo professionale; L. 3881 in sussidi statutari; L. 6254 in prestiti statutari.

La resistenza costò al Sindacato complessivamente quasi L. 40.000, di cui L. 37.182 ai licenziati e puniti per lo sciopero del 1907, e il resto per scioperi e agitazioni di tramvieri e ferrovieri, degli scioperanti di Parma ecc.

Per il contenzioso, il Sindacato spese L. 16.982, di cui L. 14.177 in onorari agli avvocati e L. 2814 in spese varie giudiziarie. In indennità e rimborsi alla Commissione per la compilazione del memoriale il Sindacato spese L. 1588.

In contributi sindacali, il Sindacato diede L. 289 alle Camere del Lavoro a saldo quote 1907, L. 8099 alla Confederazione Generale del Lavoro, L. 1200 alla Federazione internazionale dei Trasporti per quote di adesione.

Il patrimonio sociale in contanti e titoli diversi al 31 dicembre 1908 era di L. 54.588.

### La Legislazione Sociale in Italia e all'Estero

**La legislazione sociale in monarchia.** — Lo abbiamo detto e ripetuto molto spesso che la legislazione sociale fatta in monarchia non vale che poco o niente e che la monarchia stessa se ne serve per gabbare i gonzi. Ma c'è ancora della gente che non vuole ascoltare, e fra questa sono alcuni socialisti.

I fatti però vengono a darci continuamente ragione.

È stata fatta, ad esempio, la legge sul riposo festivo. Legge, in vero, opportuna.

Ma... nella pratica? Sono i prefetti che hanno il potere e il diritto di sospendere o meno l'applicazione. Così, in moltissimi luoghi, la legge non viene applicata affatto perché così vogliono proprietari e industriali. E i prefetti sono sempre pronti ad accontentare questi signori. Si va in tal modo innanzi come se la legge non esistesse, generando una infinità di diffidenze, di malumori, di contrarietà.

Veniva poi, quando il potere saliva il

ministero Zanardelli-Giolitti, istituito il Consiglio Superiore dal Lavoro. Certi socialisti andarono in sull'ucchio. La rivoluzione sociale pareva imminente. Ebbene: che è avvenuto? Quando questo Consiglio del lavoro incominciava a lavorare abbastanza e a prendere sul serio la sua funzione il Governo ha incominciato a mettersi i bastoni tra le ruote, e a ostacolare il lavoro, ad aprire contro di esso una mal dissimulata ostilità. Tanto che — qualche mese addietro — il Consiglio del Lavoro si dimise protestando.

Abbiamo forse torto?

La monarchia fa qualche legge a favore degli operai solo quando vi è costretta: salvo a trovare più tardi il modo per ritogliere i benefici che quella legge arreca. Quando è costretta a creare qualche organismo da cui verrebbe un po' di bene ai lavoratori lo costituisce: ma trova poi il mezzo per non farlo funzionare. Sempre così, gabbando i gonzi e mandando innanzi la baracca.

E intanto certi pappagalì van ripetendo che la repubblica è questione di forma e cianciano di repubblica borghese.

### Del Congresso operaio repubblicano

*ci occuperemo largamente al prossimo numro. In esso pubblicheremo diversi articoli in proposito di Casalini, Conti, Bartolini e presenteremo anche alcune proposte concrete.*

### Notizie e Consigli Utili

\* \* \* \* \*

**Avvertimenti ai lavoratori che emigrano per la metitiera** — La Federazione Nazionale dei lavoratori della terra ci comunica:

I lavori della metitiera determinano in varie zone agricole fatti costanti di emigratori che si spondono da una provincia all'altra e - molto spesso - perturbamenti non lievi nel mercato del lavoro.

La mancanza di disciplina di queste correnti migratorie fa sì che i metitieri si indirizzano sovente dove non vi è effettiva richiesta di forza di lavoro o dove la richiesta è determinata di intendimenti di rappresentanza della classe padronale verso le organizzazioni locali. Altre volte gli emigranti si trovano a condizioni inferiori determinando il ribasso dei salari.

Questa Federazione ha già — anche negli anni scorsi — provveduto a mettere in guardia i lavoratori contro i pericoli delle emigrizioni disordinate.

Ed ora — mentre si iniziano i lavori di metitieri — richiama ancora una volta l'attenzione delle organizzazioni e degli emigranti sugli inconvenienti lamentati.

Nessuno deve partire se non ha prima chiesto informazioni alle organizzazioni dei paesi di emigratore per sapere se vi è bisogno effettivo di mano d'opera, quali sono le condizioni e tariffe vigenti e se vi sono agitazioni.

L'ufficio di emigratore della nostra Federazione è pronto ha dare anch'esso tutti gli schiarimenti e l'assistenza in materia. Ogni cosa che riguarda detto ufficio, deve indirizzarsi a Carlo Vesani Ufficio Emigratore della Federazione Nazionale - Mantova.

Avvertiamo fino da ora che i metitieri devono astenersi dall'emigrare in Mantova nella zona di Reggio Emilia, Concordia. Recandosi in dette località compirebbero opere di tradimento contro i lavoratori locali e si presterebbero alle manovre dei padroni.

**In Egitto** la stagione dei lavori alla diga Assuan è finita. Il caldo è in quella regione già intenso. Il termometro ha già segnato — negli scorsi giorni — i 50 gradi.

Le quasi totalità dei nostri scalpellini occupati in questi lavori è partita anche perché i lavori sono ormai ultimati. Conviene pertanto avvertire che coloro i quali d'ora innanzi si recassero così non troverebbero occupazioni di sorta e andrebbero incontro a disagi di ogni genere.

**In Svizzera** notasi nuovamente un certo risveglio nella domanda di mano d'opera, specie per le categorie di lavoratori nelle zone di Reno, Friburgo, Ginevra. Ricordandosi in dette località compirebbero opere di tradimento contro i lavoratori locali e si presterebbero alle manovre dei padroni.

**Scarsamente attivo** è il mercato del lavoro in Francia per cui la richiesta all'estero è quasi nulla. Si consiglia di emigrare a Marsiglia, nei dipartimenti del Varo, del Rodano e dell'Ande, nei porti di Havre e di Bordeaux. I guadagni sono scongiurati in modo speciale di rearsi Grenoble.

per lavoro di Galleria, le condizioni di salario sono cattive dato l'aumento dei viveri e le condizioni del lavoro pericoloso ed estenuante.

**In Austria** il mercato del mercato del lavoro è completamente provvisto di mano d'opera. Si consiglia, perciò, ogni emigratore senza un regolare contratto scritto. Sono da evitare soprattutto i distretti di Zastava di Sebenico, di Brum, nonché Rovereto ed il basso Trentino.

**Assai tristi** si mantengono le condizioni nel Lussemburgo. Si nota un continuo tra e veni di operai italiani che trovandosi a disagio ripartono in cerca di condizioni migliori.

### CAMERA DEL LAVORO

#### Campagna di trebbiatura.

La Federazione Circondariale dei Contadini ha pubblicato un manifesto, nel quale, dopo aver brevemente riassunte le ragioni della agitazione agraria del decorso anno, invita i proprietari terrieri a firmare e depositare presso l'Archivio municipale i moduli del nuovo patto colonico entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del manifesto, e cioè fino a tutto il 15 corr. mese. I proprietari, che non si saranno messi in regola entro questa data, saranno deferiti al Comitato d'agitazione per gli opportuni provvedimenti.

La Federazione rivolge caldo appello ai proprietari affinché essi non vogliano per futili motivi, mettere a repentaglio la tranquillità dell'intero paese.

#### Federazione Circondariale Colonica.

Nono elenco dei signori proprietari che hanno firmati e depositati all'archivio municipale i nuovi patto colonici:

- 207. Bagnoli don Giovanni
- 208. Benini Antonio
- 209. Biasini Maria ved. Amadori
- 210. Bigazzi don Giuseppe
- 211. Briganti Egitto
- 212. Brigidi don Ermanno parroco di S. Mauro.
- 213. Calandrin Federico
- 214. Candoli Luigi
- 215. Carloni don Luigi
- 216. Castagnoli Ermengilde v. Oberio
- 217. Castigioni Agrario di Cesena
- 218. Faraguna contessa Angelina ved. Montanari di Ancona
- 219. Ghini march. Curzio
- 220. Leili Ettore fra Achille
- 221. Mongusti Demetrio e Giuseppe
- 222. Montanari don Fiorenzo parroco di Diegare.
- 223. Neri dott. Marsilio e sorella
- 224. Piracini Laura
- 225. Piracini dott. Luigi
- 226. Savelli avv. Giovanni
- 227. Urbani cav. Urbano
- 228. Valducci Giuseppe di Luigi
- 229. Ambrosini Luigi
- 230. Bolletti Silvia in Soldati
- 231. Ceccaroni eredi del fu dr. Alessandro
- 232. D'Altri Luigi
- 233. Evangelisti cav. Federico
- 234. Gentili Giuseppe
- 235. Lauli avv. Giuseppe
- 236. Landi cav. Piero
- 237. Tonini Samuele.

#### Boicottaggio.

Tutti gli operai organizzati sono avvertiti che il sig. MANUZZI GIOVANNI, proprietario di un magazzino da seta in Cesena, avendo licenziato abusivamente tre operaie e non avendo voluto riammetterle al lavoro, continua la lavorazione della seta nel proprio magazzino, giovandosi degli individui della sua famiglia. Gli operai organizzati, che lavorano in quel magazzino, lo hanno immediatamente abbandonato; e il magazzino stesso è boicottato.

#### Propaganda.

Domenica prossima il segretario camerale e il segretario Arturo Campriuri parleranno a Linaro, territorio di Mercato Saraceno.

**I PRETI di quella religione... politica** ch'è profanazione sfacciata di quella umanitaria del Cristo e di quel sentimento religioso naturale, tanto più sacro se esistente nell'anima del fanciullo, i preti hanno attaccato da preti il giornale

“**VERSO LA VITA**”

e i suoi redattori.

Lavoratori il giornale è dunque per i vostri figli!

E i redattori colpevoli solo di volere che la religione e i preti non s'interpongano nella lotta fra ricchi e poveri, a favore dei ricchi; i redattori — maestri e maestre — colpevoli solo di volere che la vita a tutti i bimbi sorrida, sono, e habbi e mamme del popolo, i migliori amici dei vostri figli.

Abbonateli, perciò, i vostri figli, al Giornale! L'abbonamento proletario costa da oggi solo 60 centesimi.

Quello sostituito una tira. Ai Circoli, alle Leghe, 1 cent. la copia.

I preti per combattere il giornale vogliono far credere sia emanazione della massoneria.

Non preti, il giornale è solo emanazione della Sezione magistrato della Camera del lavoro.

(1) A. GRAZIADEI: Socialismo e sindacalismo — 1908. Roma - presso la Libreria Mongini - Via S. Claudio, 57.

## BAVA NERA

Hanno pensato, ponzato, riponzato. Poi hanno buttato fuori. Cosa? Un pensiero? No. Un po' di bava.

×  
Educazione laica, civile, moderna? Non è questa che i preti desiderano. Essi hanno annesso per secoli gl'intelletti, hanno proiettato le coscienze, hanno intorpidito le energie. Sull'ignoranza essi hanno costruito il loro dominio. La Fede! Oh! non è questa che essi cercano. La fede vuole anche la libertà dello spirito, e vuole anche un principio, uno scopo, un grande, un nobile scopo. Fede non hanno, non possono avere i preti. Cristo ebbe fede e riscaldò i cuori per un grande ideale di giustizia umana: una nuova vita, un nuovo ideale di personalità umana egli predicò. Il cattolicesimo fu invece la degenerazione del cristianesimo: per secoli e secoli asservi le generazioni vincolando gli uomini a formule che essi non capiscono e « che, esaminate da vicino, si scoprono come radicalmente vuote di significato intelligibile », creò una gerarchia ecclesiastica incaricata di tener soggetta la massa dei seguaci di Cristo — degli infiammati dalla sua predicazione — a una ristretta classe di uomini arroganti il diritto di comandare e comunicare. La Chiesa universale venne impersonata in un uomo che, piuttosto di umiliarsi e di essere « servo tra i servi di Cristo », si elevò a unico rappresentante di Dio su la terra e come tale dominò, condannò, oppresse l'umanità cristiana e non cristiana.

Ma il cattolicesimo è finito, fatalmente finito. L'umanità intera sfugge al suo dominio. Altri ideali etici, politici, sociali, intellettuali essa si è creata. Una fede nuova l'infiamma. Non c'è più rassegnazione, ma volontà di rinnovamento. Non più soggezione, ma libertà dello spirito che vuole indagare e scoprire. Una fede tenace, indistruttibile nel perfezionamento umano si forma.

Il cattolicesimo è sorpassato: gli uomini vogliono oramai marciare coi loro tempi ed elevare gli occhi più in alto e più lontano.

×  
Arrestate questa marcia? Impedire questo rinnovamento? Ah! non è possibile. Non si ritorna indietro. La barca di San Pietro ha fatto sempre più grandi e l'acqua entra da tutte le parti. Ancora poco e essa cesserà di rimanere a galla.

×  
Perciò compatimento verso questi uomini che rappresentano un passato che più non ritorna, perché non può ritornare, se essi, dibattendosi nelle strette dell'agonia, tentano con tutti i mezzi conservarsi alla vita e al dominio spirituale dei popoli. L'umanità non può più tenere le loro scomuniche e le loro condanne. Il tribunale della Santa Inquisizione non ha più a sua disposizione le carceri oscure, gli aule, le forche, i roghi. E il prete deve ricorrere anche lui al libero tribunale della pubblica opinione.

Ma è la sua rovina poiché egli è incapace di discutere, perché la dottrina di cui egli vorrebbe farsi credere apostolo non è una dottrina, perché la fede che egli vorrebbe propagare negli uomini non è fede ma superstizione. E perciò egli — perché gli argomenti gli falliscono — non sa essere sereno. Versa in pubblicazioni stupide e ripugnanti la bile contro la fortuna che gli è avversa e che pone contro la Chiesa e i suoi domini anche quegli stessi nomi che crebbero nella Chiesa e per la Chiesa. Non osa affrontare a viso aperto l'apostolo della nuova fede e dei nuovi ideali ma — nascosto sotto il velo dell'anonimo — tenta spartargli dietro. Gli spunti del prete però non colpiscono; ricadono su lui, lo insudiciano maggiormente.

L'umanità continua, intanto, il suo cammino — lento ma sicuro — verso la vita.

### Per le spese elettorali

Somma precedente L. 460.75  
Carpinetto — Circ. E. Valzania » 5.—  
Monteale — Circ. A. Saffi » 4.—

L. 469.75

## LE CAMPANE

Favoletta morale.

A Bordo c'era il bel pezzo di suonare per un pezzo: se la cosa sia da passo lo sa dire anche un ragazzo. Chè la corda - frega frega - come ai denti di una sega, od al filo d'una daga, va a finire che si smaga, e per terra quel curato che sonava a perdifato si trovò senza saperlo come un ciurlo o come un merlo, pur tenendo in pugno stretto della corda un bel pezzetto.

MORALE.

Tira in giù, tira domani ti rimane nelle mani. Gm.

### Ai gravemente colpiti dal Pensiero che va...

rallagamenti ed anguri. Dalla mediocre luce crepuscolare, siete passati all'abbagliante meriggio della celebrità. Il Pensiero è andato, si è propagato e vi è fatto gli « Uomini del giorno ». Fortunati voi! Mandate subito un biglietto di visita ai Signori che hanno scritto per voi e ringraziateli anche per conto del « Verso la vita », non per l'intenzione ma per la reclame che vi hanno fatto. Bravi perdio! Il rospaccio si è sentito atrocemente colpito dalla propaganda senz'acqua del « Giornale » ed a sputato bava e veleno. E non per voi che siamo sotto il regime di Colvi che detiene, e possono dire abbastanza apertamente la loro, massoni, socialisti, anarchici e preti; se no, un bel biglietto d'andata per la Santa Galere o per l'Altro Mondo vi sarebbe stato spedito con paterna sollecitudine e il martirio del libero pensiero conterebbe due « uno » di più. Fortuna che la serie dei numeri è illimitata. Non ci sarebbe più posto. Dunque il giornale « Verso la vita » urta contro ogni concetto pedagogico anche più moderno, (avete osservato quell'anche?) contro la civiltà più elementare, contro ogni senso di tolleranza e perfino... brrr, mi vengono i brividi a pensarci, contro il codice penale... papale. Dimenticavo le gloriose tradizioni delle scuole italiane. (Quali?) Il caro Pensiero, poteva dire: qualche scuola italiana. Le scuole che lasciano l'85 per cento d'analfabeti non potevano essere che insufficienti, perché troppo rare; difettosissime, perché trascurate o combattute, o oscuramente illuminate da troppo catechismo e dirette da gente sprezzante dei beni terrestri... per conto degli altri.

Ed ora quante tenerezze per la civiltà, e quanto desiderio di tolleranza. Peccato che le raccomandazioni arrivino da una parte in cui certo vento non ha mai spirato. E quanta espansiva bontà evangelica. Hanno in pugno le sorti del partito, ma non vogliono stringere. Che si sia alla favola del top e del lupo? Ma... se poi la favola non la sapeste va la racconterò un'altra volta.

Perseverate nel vostro operato, e lasciate che il rospo spiti. Consolatevi che non ha i denti. Una guerra a sangue, come quando il rospo era lupo non può avvenire. Battaglia di parole. Sarebbe bella, perché aguzzerebbe, perché stimolerebbe allo studio, perché un vile non potrebbe con un colpo fortunato mandarvi compiacentemente all'altro mondo. Solo ci sarebbe da stare attenti alle equivocoazioni e alle domande sibilline e pericolose. Ma a certe volgarità che sfoggiano un imparcietto da seminarlo ove s'apprende una serie interminabile di aggettivi squallificativi è buon metodo non rispondere direttamente. Alcune stan bene nell'immondizia, altre, dopo una buona disinfezione, si possono mettere in disparte per usarle a tempo opportuno. Se avrà tempo e se altri non lo farà, dirò anch'io qualche cosa di parecchie cose del Pensiero che va... sull'ali di pipistrello.

Da oggi contatemi come collaboratore del vostro « Giornale ».

Affino

FRANCO MARTELLI.

6 luglio 1908.

### Pro « Ragione »

Contributi dei Circoli della Consolazione Circond. di Cesena in ragione di 50 centesimi per ogni iscritto

Rip. L. 648.—  
Case Frini — Circolo A. Galbucci (soci 48) » 24.—

(continua) L. 672.—

### Sottoscrizione Regionale per un busto marmoreo a « P. TURCHI »

Somma già raccolta L. 1275.84  
CERENA — Serra Emilio » 5.—  
segno L. 1280.84

### Consociazione Repubblicana del Circondario di Cesena.

Il Comitato rinnova l'invito — alle società ritardatarie — di ritirare subito — in settimana — le tessere del partito per il corrente anno. Come fu già avvertito non verranno considerati come iscritti al partito coloro che non saranno muniti della tessera la quale — d'ora innanzi — sarà necessaria per partecipare a tutte le feste, le riunioni e le manifestazioni repubblicane. Si raccomanda anche di fare il versamento della seconda rata del contributo alla Consociazione.

×  
Il Comitato di Azione Economica è convocato in adunanza per domenica, 11 corr., alle ore 9 precise. Si raccomanda di non mancare.

IL COMITATO

## Cronaca cesenate

Al Circolo U. R. «Pietro Turchi», questa sera — Sabato 10 — alle ore 21 precise, nei locali sociali, avrà luogo l'adunanza generale di tutti i soci, per discutere e deliberare su un importantissimo ordine del giorno.

Nessuno manchi.

Gran festa repubblicana domenica 11 alla sede estiva del Circolo U. R. P. Turchi, posta fuori Porta S. Maria.

Ballo — Cena al cartoccio — Cuccagna — Corse nel sacco — Esercizi ginnastici — ecc. ecc.

Un oratore terrà una conferenza di propaganda repubblicana.

Nessun repubblicano deve mancare d'intervenire colla propria famiglia, all'attraentissimo divertimento.

Circolo giovanile repubblicano «Muzio Mussi». — Si avvertono i soci che giovedì, 15 corr., alla solita ora avrà luogo l'adunanza ordinaria dei soci per trattare un importante ordine del giorno. Si prega di non mancare.

Il Consiglio Comunale è convocato d'urgenza per sabato 10 corr. alle ore 17.30 per discutere importanti oggetti.

Nuptialia. — Sabato 3 corr. il nostro DANTE SPINELLI, buono, attivo, a tutti caro, giurava fede ad ANGELA MARCATELLI, candida, gentile.

Ricordate, o sposi, il vostro primo dovere: formare una famiglia, sgombra da ogni pregiudizio, capace di comprendere ogni novità, che sorga su l'orizzonte del vero, destinata a lavorare, perché, sempre giovane nel tempo, passi il sacro trionfo dei nostri: libertà, uguaglianza, umanità.

Siate felici!

La cena dei marchigiani residenti in Cesena ebbe luogo la sera di sabato scorso nell'Albergo Leon d'Oro. Gli'intervenuti furono numerosi. Nessuno davvero pensava, nemmeno gli organizzatori, che nella nostra città risiedessero tanti cittadini del vicino Piceno.

Naturalmente la maggiore cordialità regnò nella riunione che si sciolse a tarda ora non senza aver prima stabilito di tenerne un'altra al più presto e ancor più numerosa giacché — per diverse circostanze — non tutti poterono partecipare a questa prima.

Società di M. S. fra Calzolari e affini. — Lunedì, 12 corr., avrà luogo la tradizionale Gita di Propaganda fra tutti i Soci di questa antichissima Società Operaia che chiude oggi il 299.mo anno di sua fondazione.

I soci sono invitati a radunarsi lunedì 12, ad ore 15 precise, nella sede sociale ove si formerà un corteo, che preceduto dalla banda cittadina si reccherà al podere del sig. Lugaresi detto

E Cin ad Boccia. Prima di chiudere la festa, Ballo Popolare - Cena al cartoccio ecc. ecc. ed una Grande Lotteria pro soci ammalati.

Legg' insegna. — Nell'ultima adunanza il maestro Ceccarelli a nome anche degli altri redattori: Bucci, Domenichelli, Godoli, Santini, fece la relazione di questo primo periodo di esistenza del giornale:

### Verso la vita.

Disse che il giornale, nonostante le ostilità dei preti e dei conservatori dei nostri luoghi e d'altrove, s'è andato rapidamente sviluppando e diffondendo tantochè la tiratura da un migliaio di copie circa, s'è dovuta portare oltre le 5000, e il minuscolo foglietto battagliero ha varcato non solo i confini della nostra provincia, ma quelli d'Italia.

Si hanno infatti abbonati e lettori a Buenos Ayres, Alessandria d'Egitto, Porto Saïd, Tripoli, Tunisi, Trieste ecc. A Salomico si sarebbe desiderata perfino una ristampa in francese.

Il relatore poscia dopo aver detto degli incoraggiamenti e degli aiuti giunti da ogni parte d'Italia, dei plausi degli amici e dei colleghi, di quelli della stampa scolastica e politica ringraziò i soci dell'interessamento sempre dimostrato e della loro collaborazione.

Se vogliamo, disse infine, renderlo migliore il giornale, se vogliamo renderlo sempre più obiettivo, è necessario che la vostra collaborazione, o colleghi e colleghe, seguiti assidua ed amorosa. E se vogliamo trionfare di tutti i nemici di esso, che naturalmente sono gli stessi nemici della scuola laica e della nostra classe, è necessario che il vostro appoggio non ci venga meno.

I maestri e le maestre presenti approvarono all'unanimità la relazione compiacendosi dell'opera compiuta dai colleghi redattori, opera di amore e di sacrificio, e si associarono vivamente alla protesta di essi contro le cieche e feroci ostilità di certi parroci di campagna.

Voci del pubblico. — Da un rivenditore di generi di privativa ci giunge una lunga lettera nella quale egli si lamenta di dover essere costretto a rimanere diversi giorni della settimana senza francobolli. Egli è dolente di dover far spesso una brutta figura presso il pubblico e scontentarlo anche con danno del suo esercizio.

L'inconveniente della mancanza dei francobolli - secondo lui - dipende dal fatto che l'impiegato postale incaricato somministrazione dei francobolli non si trova quasi mai a disposizione dei rivenditori che debbono fare la provvista. Per cui il rivenditore deve ritornare diverse volte inutilmente allo sportello fino a che il mezzogiorno passa, la distribuzione viene chiusa e si deve aspettare il giorno dopo andando così incontro anche a qualche contravvenzione giacché il rivenditore di privative è obbligato a essere sempre provvisto di francobolli. Noi non sappiamo se l'inconveniente di cui fa parola il rivenditore si verifica realmente nel qual caso auguriamo che si provveda subito a chè esso non si verifichi più per l'avvenire.

### DICHIARAZIONE.

In una sera dello scorso giugno, trovandomi in uno stato non del tutto normale, ho offeso la famiglia del Sig. Giacomo Battistini.

Dolente confesso il mio torto e chiedo pubblicamente scusa all'amico offeso.

ANSELMI FRANCESCO.

### Sottoscrizione a favore del «Popolano».

Rip. L. 284.40  
OTTENGEN (Germania) — Biserni Carlo pagando l'abb. e salutando gli amici del Circolo A. Saffi di Borelio 0.50  
AIN-ARRO (Algeria) — Nullo Bertozzi pagando l'abb. e salutandoli «Popolano» 3.—  
RONTRA — Fabbri Ettore salutando i compagni emigranti 0.10  
CESENA — Alcuni giovani del Circolo Giovanile si ricordano del battagliero giornale repubblicano 0.50  
BORELLO — Raccolte tra repubb. dopo la conferenza di O. Zuccarini facendo plauso alla trasformazione della «Ragione», (alla «Ragione», L. 3.30) 2.—  
CESENA — A. C. pregando l'amico carissimo Zuccarini a voler trovare un po' di tempo per scrivere qualche articolo per la «Ragione» 1.—  
continua L. 291.50

## « La Ragione »

ha iniziato la quotidiana pubblicazione a sei pagine, ed è stata completamente trasformata.

Essa è divenuta un giornale di primissimo ordine.

Ha un completo notiziario dall'Italia e dall'Estero che eguaglia e supera quello dei più importanti giornali.

Essun quotidiano ha il servizio di corrispondenza dalle Provincie italiane come quello della Ragione.

Ha una collaborazione magnifica: Napoleone Colajanni, Salvatore Barzilai, Roberto Mirabelli, Pio Viaggi, Eugenio Chiesa, Arcangelo Ghisleri, Innocenzo Cappa, Felice Momigliano, G. P. Lucini, collaborano costantemente al giornale.

L'on. Comandini vi ha pubblicato articoli di eccezionale importanza e, fra gli altri, alcuni importantissimi, primi di una serie completa di grandissimo interesse, per la scuola e per i maestri.

Raccomandiamo vivamente ai nostri lettori il bellissimo giornale.

E lo raccomandiamo anche, perché in questi tempi di affarismo e di disonestà politica è necessario di indicare ai cittadini d'Italia, abbordati e raggirati dalla stampa venduta e corrotta, un giornale onesto e indipendente difensore degli interessi nazionali.

Bene scrive l'on. Colajanni nell'ultimo numero della Rivista Popolare a proposito della Ragione:

« La sua esistenza non dovrebbe interessare soltanto i repubblicani ai quali ci pare assolutamente superfluo il raccomandarla; ma a quanti italiani sta a cuore l'interesse generale della nazione. In questo triste momento di depressione morale, di platitude intellettuale, di menzogne, di ipocrisia, di indifferenza superpartiva ed anche di inattesa fiacchezza, la vita di un giornale che s'ispiri ai più alti ideali e che sostenga tutto ciò che è giusto, tutto ciò che conferisce al benessere collettivo, con coraggio, senza riguardi e senza sottintesi dovrebbe stare a cuore di quanti italiani non sono corrotti e non sono codardi. »

Ai nostri lettori raccomandiamo vivamente La Ragione.

## GRATIS! GRATIS!

A tutti coloro che soffrono alle Reni Non lasciatevi sfuggire l'occasione che vi viene offerta

Se soffrite alle reni o di un malessere qualunque risultante dal cattivo funzionamento delle reni o delle vie urinarie, l'offerta che qui facciamo ai lettori di questo giornale non mancherà di interessarvi. La scienza medica, nel corso del suo progresso, non ha trascurato lo studio delle reni, organo vitale dei più importanti del corpo umano. Così, mettendo alla portata di tutti un rimedio quale le «Pillole Foster per le Reni» i proprietari di questo prodotto, mentre riconoscono come le pretese di certi fabbricanti di prodotti analoghi siano state esagerate, non temono di affermare che nessun rimedio contro le affezioni di questi organi potrebbe competere colle «Pillole Foster per le Reni».

Essi ne hanno acquistata la convinzione per le numerose lettere che ricevono giornalmente e che attestano i benefici resi all'umanità da questo rimedio. Giornalmente, giovani e vecchi, sofferenti di dolori ostinati trovano la guarigione, e numerosi sono coloro la cui schiena incurvata, deviata e debole si fortifica, si raddrizza e trova una vita nuova per virtù di questo rimedio. Non esitiamo quindi punto a farvi l'offerta che vi sottoponiamo poiché, se perdiamo il valore della scatola di cui facciamo dono, ci assicuriamo per contro il prezioso concorso di un amico che non mancherà di farcene vendere molte altre.

Noi invieremo dunque a titolo assolutamente gratuito e franco per posta

## UNA SCATOLA INTERA

di «Pillole Foster per le reni» a chiunque, che sofferendo di reni, ci manderà il suo nome ed indirizzo preciso, menzionando questo giornale. Approfittate tutti di questa occasione unica! Notate che non si tratta di una scatola di campione, ma bensì di una scatola di grandezza ordinaria di «Pillole Foster per le Reni» che si vendono al dettaglio L. 3.50.

Non dimenticare che questa offerta non è valevole che per una sola settimana a datare da oggi, e che nessun campione sarà consegnato alla mano. Farmacia Giorgi di Vesi e Camelli, Corso Mazzini, Cesena.

## GRATIS! GRATIS!

### Emorroidi-Eczema

Se soffrite di Emorroidi, di Eczema, o di qualunque altra malattia della pelle, inviateci il vostro nome ed indirizzo preciso, menzionando questo giornale, e riceverete gratis e franco per posta un campione di **Unguento Foster**. Questa offerta non è valevole che per una settimana.

Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini, Cesena.

## CORRISPONDENZE

Borello, 7.

Conferenza. — Domenica scorsa fu qui nella residenza del nostro Circolo l'amico carissimo Oliviero Zuccarini che si larga e meritata simpatia si è acquistato nella nostra zona.

Ai molti soci convenuti egli tenne un eloquente discorso, interrotto continuamente da calorosi applausi, nel quale mise in risalto in modo speciale i doveri dei repubblicani nell'ora presente di fronte al Partito ed i diritti che si possono conseguire col trionfo dei nostri ideali e i doveri di fronte alla famiglia per distoglierla dagli artigli del comune nemico, il prete, ed avviarla sul sentiero del

libero pensiero e della libertà; accennò anche al dovere che ha ogni scio, ogni buon repubblicano, di propugnare con tutte le forze ed ovunque l'ideale repubblicano che è segnacolo di pace, di fratellanza e di uguaglianza.

L'uditorio non poteva essere più deferente ed attento alla parola calda ed avvincente del caro amico ed alla fine lo salutò con una prolungata ovazione. Le parole dell'amico Zuccarini hanno lasciato in ognuno fermi propositi di ben fare e il desiderio di riaverlo nuovamente e presto fra noi.

— La lega Zolfatai di Borello avrebbe voluto rispondere alla corrispondenza del sig. Giovanni Dellamore come si meritava, ma da ciò l'ha distolta, non la tema di smentita, ma l'amore che essa porta a tutte le leghe consorelle ed il pensiero che una polemica nell'ora presente sarebbe tutta a svantaggio non solo della lega zolfatai di Formignano, ma di tutta la classe proletaria delle miniere.

Cupramontana, 8.

Servizio automobilistico. — Con rogito del notaio dott. Strampelli, il 16 giugno passato si è legalmente costituita una «Società Anonima Cuprense» per l'assunzione del servizio automobilistico di posta e messaggeria dalla stazione ferroviaria in città. Gli azionisti sono circa cinquanta.

Noi facciamo plauso alla bella iniziativa presa da un gruppo di volenterosi i

quali vengono a portare un sicuro vantaggio alla vita e al commercio cittadino.

Attualmente il Consiglio d'amministrazione è composto dei sigg. cav. Alfonso Umami, Tito Zuccarini, Fazi Anastasio, Margari dott. Aldo e David Carlomagno — sta studiando il tipo migliore delle macchine da acquistarsi.

Una prova soddisfacente è stata fatta con una vettura Spa di Torino che in 30 minuti ha fatto il viaggio di andata e ritorno in stazione.

A proposito di una corrispondenza. — Lunedì mattina da uno strillone di giornali veniva gridata *La Romagna... Socialista* con importanti notizie cuprensi.

Lo strillone fece affari, ma il pubblico rimase deluso. Notizie non ce n'erano. Si trattava invece di un'indecente articololetto — a base di denigrizioni personali — sicuramente scritto da qualche irresponsabile. Chi abbia partorito un simile scritto è ancora ignoto, anche perché molti, per non essere sospettati come autori di esso si sono affrettati a fare delle dichiarazioni a coloro cui poteva interessare declinando qualsiasi responsabilità.

Noi deploriamo vivamente certi metodi polemici perché riteniamo che la serenità e l'imparzialità debba essere il primo fondamento di ogni critica, di quella specialmente che vuole ispirarsi ai criteri della democrazia.

AW on. Pacetti — il valente deputato

repubblicano di Ancona — la nostra Sezione ha inviato un plauso per avere svolto alla Camera la proposta per una tombola telegrafica a favore degli ospedali di diversi comuni della nostra regione. Come si sa tra questi ospedali è compreso anche quello della nostra città.

Jesi, 8 (G. G.).

Sabato scorso moriva al Civico Ospedale il nostro compagno PIAGGESI VINCENZO, lasciando nella desolazione l'adorata consorte ed un piccolo figlioletto.

Benché non facesse più parte della nostra Sezione ha però conservato immutati i principi repubblicani ai quali è ispirato sempre la sua vita.

Ai funerali civili hanno preso parte numerosi repubblicani. Al passo del Cimitero ricordò il caro amico il nostro Ferruccio Bigli.

Formignano, 7.

Egregio Direttore,

La prego pubblicare quanto segue.

Il nostro dovere sarebbe stato quello di rispondere in merito alla corrispondenza di Perticara apparsa il giorno 8 sul *Popolano*. Ma siccome le polemichette non fanno altro che mettere dissidi e discordie fra noi lavoratori (mentre, come già dicemmo nel n. 26 di questo giornale, desideriamo che l'avvenire sia di pace e fratellanza perché solo così ci sarà l'accordo per far trionfare i nostri diritti) così abbiamo

ritenuto che sia più giusto ricorrere al segretario della C. del L. perché voglia, in breve tempo, convocare una riunione a Mercato Saraceno, delle due Commissioni Formignano e Perticara. Sarà in questo modo possibile risolvere una buona volta questa vertenza e si vedrà quello che noi abbiamo fatto e speso per la detta *Legaminatori di Perticara*.

Saluti e grazie egr. Direttore

suo obbl.mo e dev.mo  
DELLAMORE GIOVANNI  
Presidente della Lega Zolfatai.

OLIVIERO ZUCCARINI - Direttore

DANTE SPINELLI — red. res.

— Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C. —

**Il Dott. P. BRENTI**  
*Specialista per le malattie della*  
**BOCCA e DENTI**  
— VIA MAZZINI N. 3 —

Col 1° Aprile tiene aperto il Gabinetto di Consultazioni e Cure, oltre che il **Sabato**, anche il **Mercoledì** dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 pom. alle 6.

# BALBUZIE

e difetto di pronunzia

31.° Corso di cura il 18 Luglio a Rimini

Lo spec. prof. VANNI, Direttore Didatt. Istituto Sordomuti di Venezia, dopo i brillanti risultati ottenuti in tutto il Veneto ed a Ravenna, terrà a Rimini un corso di cura per la guarigione garantita di qualunque difetto senza medicine, né operazione.

Se richiesto spedisce gratis opuscolo coi plausi dei Senatori Liroy e Cavalli dell'Ispezione Balesira, dei Municipi di Rovigo, Vicenza, Udine, Verona, di illustri professionisti e numerosi ringraziamenti pubblicati dai guariti, compreso quello del sig. G. Buchi di Lugo, guarito in 10 giorni a Venezia.

Per la visita e l'iscrizione al corso presentarsi al prof. Vanni domenica 19 corr. dalle 9 alle 6 pm. alla Scuola comunale in Via Cairoli - Rimini gentilmente concessa dall'On. Giunta per le lezioni.

Lo special. prof. VANNI darà consulti anche per bambini **idioti, imbecilli, tardivi, sordomuti**.

ULTIME NOVITÀ

Profumeria Moderna - Biancheria Confezionata

**ADELMO FOSCHI**

CESENA — Corso Mazzini 11 — CESENA  
(rimpetto al Duomo)

Grande assortimento in Profumerie Estere e Nazionali

Saponeria da famiglia e di lusso

Spazzole per abiti, per testa, per unghie ecc.

Deposito e vendita della Specialità della

rinomata *Profumeria Bertelli* di Milano

Pettini per Signora

*Sempre novità di stagione*

Guanti, Colli, Pelsi, Camicie, Cravatte, Bustoletti

Bretelle, Giarrettiere, Cinte, Borse, Fazzoletti

Assortimento ricchissimo in Ventagli da L. 1 a L. 100

Bastoni da passeggio.

Prezzi modicissimi

Articoli per Regalo

Preferite il FERRO - CHINA - GIORGI

Le principali notabilità mediche affermano che le

**PILLOLE RIGENERATRICI**

VESI e CANTELLI

rappresentano il migliore ricostituente delle forze vitali.

EFFICACISSIME per combattere le più ostinate anemie.

INFALLIBILI per rin vigorire il sistema nervoso centrale.

INDISPENSABILI durante la convalescenza di malattie acute.

Una scatola L. 1.50 — Quattro scatole complete L. 5  
(franche di porto).

FARMACIA GIORGI - Cesena

CHACHETS DIGESTIVI  
VESI e CANTELLI  
L. 1,50 la scatola

Remedio sovrano contro le pesanti febbre e il bruciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo dialettante intestinale.

Il *Popolano* è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga. La réclame del *Popolano* è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.

## AVVISO

a tutte quelle persone che hanno interesse per quanto riguarda il *bucaio* sia esso fatto a mano od a macchina, raccomandiamo di sperimentare la nostra

**“Saponina”**

per bucaio (Brevettata, Depositata)

Coll'uso di questo nostro speciale prodotto si sostituisce la cenere, le liscive e tutte le materie corrosive, si ha una grande economia di tempo e di sapone e si conserva la biancheria rendendola candida e morbida.

La Saponina è in uso presso tutte le lavanderie dei più importanti Istituti del Regno: Ospedali, Manicomii, Congregazioni, Ricoveri, Collegi, Alberghi, ecc.

La Saponina è sinonimo di:

1. Igiene e Conservazione della biancheria.

2. Risparmio di tempo e di sapone.

Guardarsi dalle contraffazioni e denunciarle.

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER CESENA:

**DRUGHERIA F. MAZZOLI e F.lli.**

UNICI FABBRICANTI:

**Enrico Heimann & C.**

con Stabilimenti a Milano e Cornigliano

Ligure.

## L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.



Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcol e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha perduto la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone della vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

**COZA HOUSE**, Wardour Street, Londra 26 (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 26 cts., cartoline postali 10 cts.

Abbonatevi a

**LA RAGIONE**

giornale quotidiano.

Direttore: Avv. UBALDO COMANDINI deputato al Parlamento

COLLABORATORI:

on. SALVATORE BARZILAI, on. AUGUSTO BONOPERA, on. ANGELO BATTELLI, avv. INNOCENZO CARPA, on. NAPOLEONE COLAJANNI, on. EUGENIO CHIESA, prof. ARCANGELO GHISLERI, G. P. LUCINI, on. ROBERTO MIRABELLI, prof. FELICE MOMIGLIANO, prof. PIO SCHINETTI, on. GINO VENDEMINI, on. PIO VIAZZI.

LA RAGIONE si pubblica in SEI pagine tutti i giorni.

Ha un esteso servizio telegrafico e telefonico dall'Estero e dall'interno.

Pubblica interessanti rubriche affidate a speciali redattori: Rivista delle Riviste, Rassegna del movimento economico, professionale, del movimento della cultura, ecc.

ABBONAMENTO dal 6 luglio al 31 dicembre Lire 7.

Direzione e Amministrazione EOMA:

Via Uffici del Vicario num. 21.